

Il Sole **24 ORE**

Stampa l'articolo | Chiudi

30 gennaio 2014

Fisco, Saccomanni: «L'accordo con la Svizzera non consente l'anonimato.

Gli evasori hanno i giorni contati»

di Laura Di Pillo

Quindi «non si prevede nessun condono e nessuna forma di amnistia. La regolarizzazione comporterà l'integrale pagamento delle tasse dovute, solo con una riduzione rispetto alle penali previste».

Un accordo tra Italia e Svizzera che affronti tutti i temi sul tappeto del confronto fiscale dei due Paesi potrebbe essere chiuso entro maggio. Lo ha auspicato il ministro dell'Economia italiano Fabrizio Saccomanni, al termine di un incontro a Berna con la collega svizzera Eveline Widmer-Schlumpf. A maggio, infatti, ha sottolineato Saccomanni, ci sarà una visita in Svizzera del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e i due Paesi lavorano per chiudere entro quella data.

Nella conferenza stampa congiunta con la sua omologa svizzera ha chiarito: «Non c'è una situazione di stallo dei colloqui, che invece continuano - ha detto Saccomanni - abbiamo fatto passi avanti concreti, abbiamo concordato pienamente che la soluzione è lo scambio automatico di informazioni». «Credo che i giorni per gli evasori che non si mettono in ordine con il fisco sono ormai numerati - avverte Saccomanni - si sta chiudendo il cerchio - vivevamo in una situazione in cui c'erano paradisi fiscali di Paesi che garantivano l'anonimato anche agli evasori fiscali», ora questa situazione «sta finendo».

E aggiunge: «Per parte nostra dobbiamo chiarire che non è possibile prevedere forme di anonimato nel nostro regime e forme di riduzione delle sanzioni diverse da quelle previste dalla nostra legge». Punti fermi del Governo italiano ribadisce: «Non ci saranno accordi più favorevoli rispetto alle norme nazionali. Chi ha capitali in Svizzera - spiega Saccomanni - deve capire che si sta chiudendo il cerchio, erano in una situazione per cui a livello internazionale c'erano Paesi che garantivano l'anonimato, ora i giorni per gli evasori che non mettono in ordine i conti con il proprio Paese sono numerati».

Quindi «non si prevede nessun condono e nessuna forma di amnistia. La regolarizzazione comporterà l'integrale pagamento delle tasse dovute, solo con una riduzione rispetto alle penali previste».

Per Saccomanni, il futuro accordo con la Svizzera sarà «complementare e con sinergie rispetto alla norma italiana sulla regolazione spontanea varata dal governo attraverso un decreto che dovrà essere convertito in legge entro due mesi». Quanto all'importo che potrà venire recuperato attraverso l'accordo, Saccomanni chiarisce: «Non abbiamo mai indicato nessun importo preciso, sono capitali usciti illegalmente dall'Italia, quindi non abbiamo un'idea precisa ma indicazioni informali, dal sistema bancario italiano e da quello svizzero».

Sede legale di Fiat in Uk

«Di per sé non c'è nulla di irregolare in quello che è stato fatto» ha commentato il ministro dell'Economia, a proposito della scelta di Fiat di spostare la sede fiscale in Gran Bretagna. «Siamo convinti - ha sottolineato - che la Fiat abbia fatto queste cose nel rispetto delle legge vigenti in Italia e in Europa. Questa cosa - ha poi aggiunto - sarà oggetto di esame e vedremo che tipo di conclusione si può raggiungere».

I temi del dossier italo-svizzero

È il fisco il tema principe della due giorni che si tiene da oggi a Berna per la seconda edizione del Forum di dialogo tra la Svizzera e l'Italia. Se l'accordo sul trattamento tributario dei lavoratori frontalieri sembra essere per ora sfumato, con il congelamento della trattativa tra il nostro Paese e la Confederazione elvetica, quello sul rientro dei capitali rimane infatti un obiettivo che però non prevede la firma in tempi immediati, contrariamente a quanto prospettato negli ultimi mesi, quando si parlava di chiudere entro tempi brevi. Ma sul tappeto ci sono anche altri temi: il trattamento fiscale di Campione d'Italia, la revisione contro le doppie imposizioni, la black list e l'accesso al mercato finanziario.

Stop all'anonimato

Il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, ha parlato di «ulteriori passi avanti nel negoziato per risolvere i problemi di natura fiscale che abbiamo avuto con la Svizzera». Il decreto sulla voluntary disclosure, firmato dal Capo dello Stato, fa divenire meno impellente per l'Italia la necessità di siglare l'accordo con la Svizzera, dal momento che il provvedimento riguarda in generale il rientro dei capitali all'estero. Non solamente, il decreto prevede inoltre lo stop all'anonimato per usufruire dei benefici per il rientro dei capitali detenuti illegalmente all'estero e, da sempre, l'anonimato costituisce uno dei nodi irrisolti nelle trattative tra i due Paesi. Aumentano quindi le preoccupazioni della Svizzera: quella di assistere in ogni caso a un'emorragia di denaro dalle proprie banche, quella dovuta al suo inserimento nella cosiddetta black-list internazionale per concorrenza fiscale sleale da parte dell'Italia. Una lista di Paesi dai quali la Confederazione elvetica vuole uscire al più presto, per evitare le penalizzazioni che derivano. Un atteggiamento di collaborazione è già stato dimostrato dalla Svizzera attraverso gli accordi con Germania e Stati Uniti: l'auspicio è che tale atteggiamento si applicato anche nei confronti dell'Italia.

30 gennaio 2014